

Zeitschrift: Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera

Herausgeber: Parkinson Schweiz

Band: - (2003)

Heft: 71

Rubrik: Notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Care lettrici, cari lettori



I pensieri del vostro presidente ASmP «nuovo di zecca» in questo momento girano intorno ad una domanda: quali decisioni si devono prendere oggi e domani, affinché l'Associazione svizzera del morbo di Parkinson rimanga fedele alla sua filosofia e ai suoi obiettivi anche dopodomani? Cercò di immaginare un concetto possibilmente preciso della «luce» che i fondatori della nostra Associazione avevano davanti agli occhi 18 anni fa.

D'altra parte mi chiedo quale strada gli organi direttivi della ASmP debbano tracciare e percorrere nei prossimi anni, affinché possiamo di continuo avvicinarci a questa luce, cioè allo scopo dei nostri sforzi. Nell'intenso lavoro dei miei pensieri mi imbatto di continuo nella utopica aspettativa che gli sforzi della ricerca riusciranno in un tempo non troppo lontano ad aprire una breccia, e che il Parkinson sarà guaribile. Le utopie prosperano nel cuore, la mia mente mi dice: Per il momento non si aprirà nessuna breccia. Ciò mi riconduce al confronto con il fattibile, con il miglior contributo possibile che la ASmP può dare al miglioramento della qualità della vita dei colpiti.

Il Comitato, quale maggior organo direttivo, deve creare le condizioni strategiche tali da rendere questo contributo possibile. Attualmente vi stiamo lavorando, intanto in un piccolo gruppo. Non nascondo che questo compito ci sfida. Ci sono le aspettative dei nostri membri, tese verso prestazioni ancora migliori e risvegliate dal sondaggio dell'anno scorso. D'altra parte, il calo delle entrate da donazioni e sponsor ci costringe chiaramente a contenere i costi. Un conflitto di obiettivi di cui tutti noi, Comitato, collaboratori e membri dobbiamo tenere conto se vogliamo costruire il futuro della nostra ASmP.

«Reculer pour mieux sauter?» cioè, «fermarsi a prendere fiato, per volare più alto più tardi?» Sì, credo che dobbiamo seguire questo principio. Non possiamo liberamente dare forma al nostro contesto economico, esso influirà sempre sul nostro operare. Ciò non significa rimanere inattivi, al contrario. Prendere fiato significa fermarsi a riflettere, risolvere compiti e qualificarsi ancora meglio per il futuro. Così concepisco il mio mandato e in questo senso vorrei continuare ciò che i miei predecessori alla presidenza hanno fatto di buono.

Cordiali saluti

Kurt Meier

Kurt Meier

Ricercatori americani

Le cellule staminali si divertono a girovagare?

Le cellule progenitrici provenienti dal midollo osseo possono emigrare nel cervello e diventare cellule cerebrali in grado di funzionare, così dicono ricercatori americani. Ciò che, solo qualche anno fa, pareva impossibile, potrebbe in futuro contribuire a trovare nuove terapie per l'Alzheimer e il morbo di Parkinson, almeno è ciò che sperano i ricercatori del National Institute of Neurological Disease and Stroke. I ricercatori e hanno esaminato i cervelli di donne morte che avevano ricevuto un trapianto di midollo osseo da donatori maschi. In tutti i cervelli delle donne esaminate c'erano cellule con il cromosoma specifico maschile y. Se fosse possibile pilotare queste cellule staminali nei cervelli danneggiati o nelle regioni cerebrali malate, si potrebbe aiutare a riparare il cervello, sperano i ricercatori.

Fonte: *Newsletter Science et Cité*

Esperimenti su animali

Cellule staminali al posto di topi di laboratorio

Per la prima volta degli scienziati sono riusciti a inattivare singoli geni nelle cellule staminali embrionali umane in modo mirato. «Questo è un grande vantaggio nell'ambito



della ricerca sulle cellule staminali embrionali umane», spiega il coautore Thomas P. Zwaka dell'Università del Wisconsin. «Ciò significa che potremmo simulare in laboratorio tutte le malattie genetiche dell'uomo».

Vi sono grandi similitudini genetiche tra uomo e topo, ma anche differenze. Invece del cosiddetto topo knockout, che viene oggi impiegato quale modello per una malattia, in futuro potrebbero servire le cellule staminali knockout. Gli animali di laboratorio sono diventati un problema per molte università, per via della protezione degli animali. Potrebbe forse venire attenuato il problema dei topi di laboratorio, ma, per contro, riaccesa la discussione sul problema irrisolto della distruzione delle cellule staminali embrionali.

Fonte: *Newsletter Science et Cité*

Nuove nomine all'assemblea generale

A Neuchâtel sono stati eletti il nuovo presidente e quattro nuovi membri del Comitato

Nell'ambiente simile ad un castello dell'Hotel du Peyroud a Neuchâtel, si è svolta il 14 giugno l'assemblea generale annuale dell'Associazione svizzera del morbo di Parkinson. È stata caratterizzata da commiati e da saluti di benvenuto, in quanto vi sono state delle dimissioni e delle nomine.

Circa 60 membri dalla Romandia e dalla Svizzera tedesca, tra cui alcuni dall'Engadina, hanno approvato il verbale dell'assemblea, il rapporto annuale ed i conti dell'anno trascorso. Il capo delle finanze, Rudolf Boschung, ha presentato il preventivo per il 2003 con un deficit di 42 000 franchi. «Perché un preventivo simile?», ha chiesto Boschung, ed ha dato



Nuovi Membri del Comitato Direttivo (da sin.): Doris Wieland, Daniel Hofstetter, Jacqueline Emery et Ursula Claren-Muller.

Boschung. La situazione finanziaria attuale però preoccupa la commissione della gestione, ed ha la priorità. «In questi tempi difficili speriamo anche nell'aiuto dei nostri membri», ha detto Boschung.

Con molta gratitudine, fiori e buoni sentimenti sono state accomiateate le persone meritevoli uscenti dal Comitato. Dapprima Bruno Laube quale presidente, che ha rinunciato ad una retrospettiva, ma ha rivolto un messaggio personale all'assemblea. La sua visione della vita, attraverso l'incontro con i colpiti di Parkinson, ha acquistato un'altra dimensione. «Ultimamente loro mi hanno dato di più che io a loro», ha concluso Laube, che ha ringraziato anche per la buona cooperazione da parte del segretariato e del comitato. La vicepresidente Elisabeth Vermeil, dopo uno spiritoso discorso, ha consegnato a Bruno Laube una collezione di vini proveniente da quattro regioni svizzere, «così diversi, come diverse sono le necessità dei membri della ASmP», ha detto.

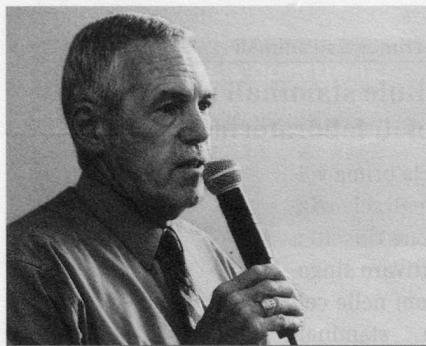
Con molta cordialità è stata congedata personalmente Judith Gembler, che assume un nuovo incarico presso la Roche Pharma, come pure Christian Luginbühl e

Sonja Strässle, ambedue assenti per motivi di salute. Bruno Laube ha chiamato Sonia Strässle «la grande dame» dei gruppi di auto-aiuto, ricordante il suo enorme impegno. Un grazie di cuore è stato rivolto anche al revisore uscente Rolf Sterchi.

Dopo la conferma dei rimanenti membri del Comitato si sono presentati i successori dei dimissionari: dapprima Kurt Meier, quale candidato alla presidenza. Dopo la sua nomina all'unanimità, Meier ha detto di proporsi al suo nuovo incarico «con gioia e con rispetto», «darò tutto il mio meglio», ha promesso.

Per il Comitato erano candidate: Ursula Claren Muller, di Losanna, corrispondente in lingue estere, e Jacqueline Emery, tecnico di laboratorio, di Berna, ambedue famigliari di malati di Parkinson. Si sono presentati quindi, quali direttamente colpiti, Doris Wieland, infermiera, di Thun, e Daniel Hofstetter, banchiere precoce pensionato di Pontresina. Tutti e quattro sono stati eletti all'unanimità, come pure i due revisori Martin Fricker e Peter Wirth.

Con grandi ringraziamenti è stata quindi congedata Gertrud Knöpfli, del segretariato di Egg, che per quattro anni è stata responsabile per l'accompagnamento dei gruppi di auto-aiuto della ASmP. Dopo una pausa danzante col gruppo folcloristico «Danse alors», i gruppi si sono separati per la tradizionale serie di domande. I neurologi Claude Vaney e François Vingerhoets hanno condotto il gruppo di lingua francese, mentre Fabio Baronti ha risposto alle domande degli svizzeri tedeschi. L'assemblea, ricca di informazioni e di stile, si è conclusa nel tardo pomeriggio. Nel 2004 ci si incontrerà a Lucerna.



Gioia e rispetto: il nuovo presidente dell'ASmP nel suo discorso di esordio.

subito la risposta. «Non vogliamo limitare le attività della ASmP per motivi di congiuntura, se non è necessario. Dopo alcuni anni molto buoni, con aumenti di capitale, anni magri, in concomitanza con la cattiva situazione economica, sono normali. «Non vogliamo accumulare denaro, ma usarlo per i nostri membri», ha detto



Cuffie per la traduzione simultanea: tutti hanno potuto capire gli interventi (a sin.). Il gruppo folkloristico «Danse Alors» di Neuchâtel ha offerto musica e danze.



Conferenza Parkinson in Brissago

Simposio per specialisti sulla diagnostica e sulla riabilitazione.

Il Professor Hans-Peter Ludin ha tenuto il 17 luglio 2003 alla Clinica Hildebrand, Centro di riabilitazione a Brissago, una conferenza dal titolo «Diagnosi e terapia del morbo di Parkinson». I medici, i terapisti e gli operatori sociali presenti, hanno potuto approfittare di una esposizione particolarmente chiara e esordiente su una malattia, che viene trattata nella nostra Clinica con i criteri e i principi della neuroriabilitazione.

L'oratore ha messo l'accento sulle difficoltà diagnostiche che il medico incontra, ha ricordato le diagnosi differenziali più importanti e ha sottolineato l'importanza di rendersi conto che la diagnosi, in genere ritenuta facile, è resa in realtà difficile in modo particolare dalla concomitanza di sindromi parkinsoniane con altre malattie. Le cause che possono far dubitare

della diagnosi di «sindrome parkinsoniana idiopatica» sono molteplici e devono esser ben conosciute dal medico. Le direttive della SSN (Società Svizzera di Neurologia) definiscono i criteri, basati sui sintomi cardinali e l'evoluzione nel tempo della sintomatologia, che sono necessari per poter porre questa diagnosi.

Il Professor Ludin ha poi presentato sinteticamente gli interventi farmacologici che oggi costituiscono la terapia fondamentale della malattia di Parkinson, indicando anche quali sono i principali interventi chirurgici in stereotassi e la loro indicazione. Ha ricordato il ruolo degli ulteriori interventi terapeutici a disposizione della riabilitazione mettendoli in relazione alla necessità di intervenire in modo mirato a diversi livelli sui sintomi di accompagnamento (per es. sintomi del sistema nervoso vegetativo o psichici), che costituiscono spesso per i pazienti una fonte di grosse difficoltà. L'importante capitolo dei problemi del trattamento cronico (movimenti involontari, fluttuazioni

motorie, effetti collaterali psichici), che nel lavoro clinico è di importanza centrale, è stato presentato nei suoi aspetti clinici e terapeutici.

Fabio M. Conti

Meno cadute

Chiodi di gomma nelle scarpe sportive

Dei chiodi di gomma nelle scarpe sportive, secondo il parere di fisioterapisti australiani, possono ridurre notevolmente il pericolo di cadute. Ricercatori dell'Università di Sydney hanno fatto un'indagine sul rischio d'infarto con le normali scarpe sportive. Inserendo delle suole interne a basso prezzo, dotate di chiodi di gomma, si è ridotto notevolmente il rischio. Una scarpa con poca capacità di ammortizzare i colpi, con chiodi di gomma alti tre millimetri e con un millimetro di diametro ha dato il miglior risultato del test. Gli scienziati vogliono provare queste suole anche sulle persone anziane al fine di proteggerle dalle cadute. «Fino ad ora non vi è stato un grande entusiasmo da parte dei produttori di scarpe», ha detto Weddington. «Probabilmente, queste suole interne a buon mercato portano meno profitti delle costose suole morbide».

LE PRESTAZIONI DELLA ASmP

La spedizione di materiale informativo e di mezzi ausiliari

Marlies Jauk è la responsabile per la spedizione di materiale nel servizio ai clienti della ASmP a Egg. Una mansione importante: l'informazione ai membri e al pubblico fa parte dei compiti di base della ASmP. Inoltre, lo smercio di materiale assicura alla ASmP entrate per circa 26 000 franchi all'anno. Sulla scrivania di Marlies Jauk arrivano tutte le ordinazioni di materiale informativo, come libri, manuali, audio e videocassette, inoltre opuscoli e fogli informativi sulla malattia di Parkinson, e tutto questo in tedesco, francese e italiano, secondo il mandato di prestazioni della ASmP.

Spesso vengono ordinati mezzi ausiliari come il bicchiere «roccalino», dosatori di pillole o metronomi per il superamento dei blocchi. Marlies Jauk coordina il noleggio di video, che vengono richiesti per lo più da centri di formazione di professioni mediche e paramediche. Molto posto occupano nel deposito del materiale della ASmP i tulipani di legno, che esistono in nove colori. L'apprezzato prodotto di



«ricerca di fondi» viene venduto soprattutto tramite azioni o durante manifestazioni e procura, negli anni buoni, un piccolo contributo finanziario a cinque cifre. Jauk riceve quasi quotidianamente domande sulla Associazione, le sue attività, indirizzi dei gruppi di auto-aiuto e del Consiglio peritale. Malgrado sia impiegata soltanto due giorni e mezzo la settimana, sbrigava le ordinazioni molto speditamente, in media nel giro di dieci giorni. Marlies Jauk la prende con spirito. «L'impossibile lo sbrigo subito, per i miracoli ci vuole un po' di più». jok

Agenda-ASmP

1. giornata per i pazienti di Parkinson

al Clinica Hildebrand, Brissago (TI)
Sabato, 4 ottobre 2003,
ore 09.45 - 14.00

La malattia di Parkinson mi accompagna 24 ore

la gestione della terapia farmacologica e delle altre dimensioni della vita quotidiana

Relatori:

Dr. Fabio M. Conti, primario, Clinica Hildebrand, centro di riabilitazione, Brissago
Dr. Claudio Städler, Capo servizio, Clinica neurologica, Ospedale regionale, Lugano

Seguirà una discussione col pubblico e il pranzo in comune.

Riservazione:

Francesca, Clinica Hildebrand
Tel. 091 786 86 23, Fax 091 786 86 88

Un disturbo della neurogenesi all'origine?

Mancato rinnovo delle cellule produttrici di dopamina: è questa la causa del Parkinson?

Dei ricercatori svedesi del Karolinska-Institut, facendo degli esperimenti sugli animali, hanno confermato una interessante supposizione, che potrebbe dare nuovi impulsi alla ricerca delle cause del morbo di Parkinson. Determinante è stato l'interrogativo: in che misura possono formarsi delle nuove cellule nel cervello di persone adulte?

Il dogma del neurobiologo spagnolo Santiago Ramon y Cajal, secondo il quale, dopo la conclusione dello sviluppo embrionale dell'uomo non potevano formar-

si nuove vie nervose e perfino nuove cellule, era stato messo in dubbio già alla fine del secolo scorso. La scienza ha constatato che il cervello è in realtà in grado di produrre nuove cellule nervose.

Gli Svedesi hanno dimostrato che la formazione di nuove cellule, la cosiddetta neurogenesi, è possibile non solo nell'ippocampo, ma anche nella substantia nigra, proprio là dove, nei malati di Parkinson, le cellule produttrici di dopamina periscono incessantemente. I ricercatori hanno mostrato, negli esperimenti sugli animali, che il numero delle cellule nella substantia nigra rimane costante durante tutto il corso della vita, nonostante le cellule muoiano in continuazione.

Le cellule morte, presumibilmente, vengono costantemente rimpiazzate, ciò che gli scienziati hanno dimostrato anche per mezzo di marcatori (identificatori di cellule). Nei topi si sviluppano giornalmente circa 20 cellule specializzate nella produzione di dopamina. Anzi, questa provvista di cellule raddoppia addirittura dopo una ferita. Trasferito sull'uomo, questo studio lascia supporre che la malattia di Parkinson è da ricondurre, non alla morte delle cellule, ma al rinnovamento limitato delle cellule nervose (neurogenesi). Se questo risultasse esatto, sono immaginabili delle strategie per dare impulso alla neurogenesi, per futuri concetti di terapia.

Fonte: Neue Zürcher Zeitung

Appello ai lettori

Può aiutare l'agopuntura all'orecchio?

I metodi di cura alternativi sono spesso discussi in relazione alla malattia di Parkinson. Da qualche tempo il tema agopuntura all'orecchio è all'ordine del giorno. Se e come abbia un effetto sulla malattia di Parkinson, suscita discussioni contrastanti. Avete fatto qualche esperienza in proposito? Allora scriveteci. Il vostro scritto sarà trattato con la massima riservatezza.

Indirizzo: Redazione Parkinson, Gewerbestrasse 12a, casella postale, 8132 Egg.

Ampliare la competenza sociale

I medici devono studiare di più

In futuro, i medici devono venire formati secondo schemi impegnativi e perfezionarsi permanentemente. Così prevede la legge sulle professioni mediche, che il Consiglio Federale presenterà ancora quest'anno (LFmed). La LFmed deve fissare le richieste ai futuri medici. Durante la giornata della Federazione dei medici (FMH), svoltasi a Berna, è stata nuovamente presentata la richiesta di ottimizzazione delle competenze sociali in tutti i livelli della formazione medica.

Si devono percorrere nuove strade nella formazione e nel perfezionamento, nell'interesse della qualità delle cure e della sicurezza dei pazienti, scrive la FMH a fine giugno in un bollettino. Tutte le misure di formazione devono inoltre venire realizzate in modo più efficiente e adattate alle esigenze della popolazione. La classe medica, riassume la FMH, deve diventare un'organizzazione in costante apprendimento. Il bollettino 70 di **Parkinson** si è occupato della competenza sociale dei medici sotto il titolo «medico e paziente quali partner».

Troppo ferro nelle pietanze

Le carenze alimentari aumentano il rischio di Parkinson?

Ricercatori americani credono che troppo ferro nell'alimentazione aumenti drammaticamente il rischio di ammalarsi di Parkinson. Secondo questi studi, le persone che hanno valori alti di ferro, ma anche di manganese, si ammalano di Parkinson con frequenza doppia. I ricercatori dell'Università di Washington hanno confrontato 250 pazienti, ai quali venne diagnosticato il Parkinson poco tempo prima, con 388 persone sane. Tutti e due i gruppi sono stati interrogati sulle loro abitudini alimentari. Il 25% in cui valori di ferro erano più alti si sono ammalati 1,7 volte in più del 25% di coloro che avevano i valori più bassi. Se i entrambi valori (sia il ferro, sia il manganese) erano particolarmente alti, la probabilità di ammalarsi di Parkinson era superiore di un ulteriore 0,2%. È ormai cosa conosciuta che il ferro e il manganese scatenano il cosiddetto stress ossidativo, col quale le cellule producono sostanze tossiche, i radicali liberi. «Lo stress ossidativo potrebbe provocare la degenerazione delle cellule che producono dopamina», così dice il responsabile degli studi Harvey Checkoway. Queste cognizioni potrebbero portare ad ulteriori conclusioni su come in fin dei conti insorga il Parkinson. Checkoway ha nel contempo ammesso che fattori genetici e condizioni di vita hanno pure un ruolo importante nello sviluppo della malattia. «È troppo presto per trarre subito delle conclusioni sulla dieta, bisogna fare ulteriori studi.»

Fonte: pte-online

PARKINFON
0800 80 30 20

Neurologi rispondono alle domande riguardanti il morbo di Parkinson:

**17-19 h,
26. 11. 2003
28. 1. 2004**

Una prestazione dell'Associazione Svizzera del morbo di Parkinson in collaborazione con il suo sponsor Roche Pharma (Svizzera) SA, Reinach



Consulenza gratuita